

_Lettera_N_2127

Al cardinale Giuseppe Berardi

Eminenza R. d. ma,

*Torino, 10 maggio 1875

Ho viva fiducia che il Signore abbia ritornato la E. V. alla primiera salute, e con questa persuasione continueremo a pregare affinché le sia lungamente conservata.

Due sacerdoti delle nostre case vanno a Roma per fare ossequio al S. Padre nel suo compleanno a nome di tutti i salesiani. L'aver più e più volte udito a parlare della grande bontà che Ella ci ha sempre usato, fa sì che ardono del desiderio di poterla ossequiare. Uno chiamasi Giovanni Bonetti direttore del collegio di S.

Carlo presso Casale; l'altro Giovanni Lemoyne direttore del collegio convitto di Lanzo. Sono ambedue laboriosi collaboratori delle Letture Cattoliche e desiderano che Ella gradisca alcune operette da loro stampate. Sono ambedue di specchiata virtù; e il Bonetti è mezzo profeta, siccome i fatti hanno dimostrato. Se Ella ha tempo lo faccia parlare un poco.

Le cose nostre con quel personaggio sono sempre tese, senza che se ne sappia la cagione. Fu invitato a venire a dar la cresima ai nostri giovani, o almeno a permettere che venisse qualcuno; fu pregato a venire a funzione al giorno di Maria A. facendosi questo anno il settennario dalla sua consacrazione.

Negativamente. Permetta almeno che invitiamo qualche vescovo di suo gradimento. Ne quidem. Forza

è andare avanti così, come si può. Noi speriamo nella sua protezione.

Ci doni la sua s. benedizione, e gradisca l'omaggio delle deboli nostre preghiere e della incancellabile gratitudine con cui ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. R. d. ma

Obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco